

ASSOCIAZIONE ITALIANA RAMANA MAHARSHI



RAMANA MAHARSHI

Guru

VI

Quaderno n° 41

5 Ottobre 2007

Quaderni Advaita & Vedanta
Advaita_Vedanta-subscribe@yahoogroups.com



Guru VI

(Talks)

D. *Quando analizzo me stesso riesco ad andare al di là dell'intelletto, ma non ci trovo nessuna beatitudine.*

R. L'intelletto è soltanto uno strumento del Sé. Non vi può aiutare a conoscere quello che è al di là.

D. *Capisco. Ma la beatitudine è assente.*

R. L'intelletto è lo strumento che permette di conoscere le cose sconosciute. Ma voi siete già conosciuto, dal momento che siete il Sé, che è conoscenza totale. Non potete perciò diventare un oggetto da conoscere. L'intelletto vi permette di apprendere le cose esteriori, ma non quella che è la sua stessa sorgente, la sua origine.

D. *Sì, ma non ci trovo alcuna felicità.*

R. L'intelletto vi è utile in quanto vi permette di analizzarvi, è tutto. Esso deve alla fine riassorbirsi nell'ego ed è la sorgente di questo ego che deve essere cercata. Se questa ricerca viene fatta, l'ego scomparirà. Rimanete alla sorgente del vostro ego e il vostro ego cesserà di manifestarsi.

D. *Questo stato non procura felicità alcuna.*

R. Che questo stato sia senza felicità è soltanto un'idea. Il Sé è felicità pura e semplice. Voi siete il Sé. Dunque non potete che essere felicità. Stando così le cose non avete il diritto di dire che la felicità è inesistente. Chi avanza questa pretesa non può pertanto essere il Sé. È il non-Sé, del quale dovete sbarazzarvi per realizzare la felicità del Sé.

D. *Come riuscirci?*

R. Considerate da dove sorgono i pensieri. È il mentale. Prendete quindi in considerazione per chi lavorano, funzionano il mentale e l'intelletto. È per l'ego. Immergete l'intelletto nell'ego e cercate la sua sorgente. Quest'ultimo sparirà. Le espressioni "Io so" e "Io non so" implicano la dualità del soggetto e dell'oggetto. Il Sé è non-dualistico. Esso è solo, unico. È assoluto. È puro. Non ci sono perciò due Sé, uno dei quali conosce l'altro. In cosa consiste quindi la dualità? Essa non deriva dal Sé, che è unico e solo. Deriva quindi dal non-Sé, dalla vita dell'ego, che ne costituisce la caratteristica fondamentale. Quando i pensieri sorgono, si è in piena dualità. Sappiate che essi provengono dall'ego. Mettetevi a quel punto a cercare l'origine di quest'ultimo.

Il grado di assenza di pensiero è la misura del progresso verso la realizzazione. Ma la realizzazione stessa non ammette alcuna progressione. Essa è sempre la stessa. Il Sé resta sempre in stato di piena realizzazione. Gli ostacoli alla realizzazione sono i pensieri. Il progresso spirituale è perciò determinato dal grado di rimozione degli ostacoli che si oppongono alla comprensione fondamentale che il Sé è da sempre realizzato. I pensieri devono essere controllati cercando di conoscere chi ne è l'autore. Immergetevi nella loro sorgente, dove essi cessano di scaturire.

D. I dubbi continuano a sorgere. Ecco il motivo della mia domanda.

R. Un dubbio sorge in voi. Voi lo dissipate. Un altro prende il suo posto e voi lo dissipate ugualmente, e così via di seguito. Voi non riuscite mai a dissipare tutti i vostri dubbi. Cercate chi li prova. Andate alla sorgente e restate lì. I dubbi cesseranno. Ecco come bisogna fare.

D. Solo la grazia mi aiuterà a riuscirci.

R. La grazia non è esterna. In effetti il vostro semplice desiderio di grazia prova che la grazia è già in voi e che è essa che vi ispira. [551.533-35]

D. Qual è il senso del termine âtman utilizzato dalla Maitreyî Upanishad?

R. È il Sé.

D. Il termine prema (amore) non implica la dualità?

R. Il desiderio di felicità, l'amore della felicità (*shukha prema*) è la prova migliore della felicità eterna del Sé. Altrimenti, come pensate che questo desiderio possa risvegliarsi in voi? Se il mal di testa fosse congenito all'uomo questo non cercherebbe di sfuggirgli. È l'inverso che si produce, perché l'uomo ha conosciuto momenti in cui non aveva mal di testa e sa che questi momenti esistono. L'uomo desidera solo ciò che è naturale per lui. Ciò che è naturale non ha bisogno di essere acquisito o conquistato, dal momento che è già presente. Di conseguenza, gli sforzi dell'uomo non possono aspirare che a sbarazzarsi della propria miseria e non a conquistare la propria felicità, poiché già egli la possiede. Se l'uomo ripudia le sue disgrazie, avvertirà subitaneamente la felicità eterna che è in lui. La felicità primordiale è oscurata dal non-Sé, sinonimo di infelicità. *Duhkha nâsam = shukha prâpti* (la soppressione della sofferenza equivale all'ottenimento della felicità). La felicità mescolata all'infelicità è pur sempre infelicità. È quando l'infelicità è completamente eliminata che si può dire di aver ottenuto la felicità eterna. Il piacere che si conclude in dolore è ancora infelicità, e l'uomo preferisce evitarlo. Le modalità del piacere sono *priya* (godimento del desiderio non ancora soddisfatto), *moda* (gioia di possedere ciò che si desidera) e *pramoda* (voluttà di gustare di ciò che si ama, di goderne).

Il piacere provato in questi tre stati proviene dal fatto che un solo pensiero esclude tutti gli altri e che quest'unico pensiero finisce esso stesso per sparire nel Sé. Questi stati sono avvertiti soltanto nel corpo sottile (*ânandamaya-kosha*). In linea di massima, allo stato di veglia, è il *vijnânamaya-kosha* a dominare. Durante il sonno tutti i pensieri spariscono e lo stato di incoscienza è uno stato in cui regna la felicità, vale a dire che il rivestimento dell'*ânandamaya-kosha* vi esercita la sua influenza. Tutti questi rivestimenti (o involucri) non sono il nucleo centrale dell'essere, che domina all'interno di ognuno di essi. Egli permane al di là degli stati di veglia, di sogno e di sonno. È la Realtà, la vera felicità (*nijânanda*).

D. È opportuno ricorrere allo Hatha-yoga per praticare l'âtma-vichâra?

R. Ognuno trova il metodo che più gli conviene e che gli è suggerito dalle pulsioni del suo inconscio (*pârva-samskâra*).

D. Alla mia età posso ancora praticare lo Hatha-yoga?

R. Perché mai pensate a tutto questo? È perché pensate che questo yoga sia esteriore a voi stesso che desiderate utilizzarlo e trarne vantaggio. Ma non esistete forse da sempre? Perché uscire da voi stesso e correre appresso a qualcosa di esteriore?

D. *Nel suo trattato Aparoksha-Anubhûti Shankara raccomanda lo Hatha-yoga per portare a termine l'inchiesta del Sé.*

R. Gli *hatha-yogin* desiderano rendere perfetto il loro corpo fisico, perché l'inchiesta possa svolgersi senza ostacoli. Cercano anche di prolungare la vita perché l'inchiesta abbia tutte le possibilità di riuscire. Allo stesso fine certi *yogin* fanno uso anche di erbe medicinali (*kâyakalpa*). La loro argomentazione preferita è che la tela di un quadro deve essere perfetta prima di cominciare a dipingere. Molto bene! Ma qual è la vera tela e qual è la vera pittura? Secondo loro, il corpo è la tela e l'inchiesta del Sé è la pittura. Ma non è piuttosto il corpo ad essere una pittura sulla tela del Sé?

D. *E tuttavia lo Hatha-yoga è molto rinomato.*

R. È esatto. Anche dei grandi pandit, molto eruditi nel Vedânta, continuano a praticare lo *Hatha-yoga*. Altrimenti il loro mentale non riuscirebbe a calmarsi. Di conseguenza, potete concluderne che lo *Hatha-yoga* è utile a coloro che non riescono a tranquillizzare il loro mentale con altri metodi.

D. *Saguna upâsanâ (l'adorazione di un Dio personale) è, si dice, imperfetta. Al contrario, nirguna upâsanâ (l'adorazione dell'impersonale) è difficile e piena di rischi. Io non sono dotato per quest'ultimo metodo. Cosa devo fare?*

R. Il *saguna* (il qualificato) si fonde prima o dopo sul *nirguna* (il non-qualificato). Il *saguna* purifica il mentale e conduce l'uomo verso lo scopo finale della sua ricerca. Colui che si affligge, il cercatore di conoscenza e il cercatore di meriti, sono entrambi cari a Dio. Ma lo *jnânin* è il Sé di Dio. [552.535-36]



Associazione Vidya Bharata
www.ramakrishna-math.org
www.ramana-maharshi.it
www.vidya.org

Iscrivendosi alla Mailing List “Advaita Vedanta” si ricevono gratuitamente singoli brani in Acrobat formattati come Ebook, facilmente leggibili e stampabili. Nella Mailing List “Vidya Bharata” si riceve l’omonimo periodico con altri brani e notizie sulle attività. I brani sono tratti o ispirati dalla tradizione metafisica universale e possono essere uno spunto meditativo-riflessivo per coloro che vogliono confrontarsi con un percorso spirituale tradizionale. La Mailing List “Sai Baba” è un forum dove vengono anche discussi, su richiesta, aspetti pratici dell’autoconoscenza e del Vedanta, nei loro rispettivi molteplici aspetti.

Per iscriversi

Advaita_Vedanta-subscribe@yahoogroups.com
SaiBaba-subscribe@yahoogroups.com
vidya_bharata-subscribe@yahoogroups.com

NOTIZIA SUL COPYRIGHT

Copyright © Bua

Copyright © 2007 Associazione Vidya Bharata, Catania, Italia.

I contenuti di questo documento sono protetti dalla legge italiana sul diritto d’autore. Questo documento può essere diffuso, stampato e copiato liberamente, purché venga mantenuto integro, senza modifiche, nella sua interezza, includendo interamente questa pagina e quella di copertina, purché non venga posto in vendita o commercializzato direttamente o indirettamente. I diritti di traduzione in altre lingue sono riservati.